

Gazzetta del Sud 7 Aprile 2021

Nei verbali le “verità” di Costanzo Zammataro

L'altro pentito di scena ieri al maxiprocesso Nebrodi è stato Salvatore Costanzo Zammataro, che ha ripercorso sostanzialmente quanto ha già dichiarato nei verbali davanti ai magistrati della Dda nei mesi scorsi. Ripercorriamo alcuni passaggi di quei verbali.

Secondo Costanzo Zammataro «... dopo il 2010, l'associazione dei batanesi si è resa conto che fare le estorsioni era poco conveniente, per cui si è focalizzata sul traffico di droga e sulle truffe all'Agea... sì conosco persone che di cognome fanno Faranda, sono molti fratelli. Conosco uno che si chiama Faranda Salvatore, so che commette truffe all'Agea e che è vicino ai Bontempo Scavo».

Il pentito ha affermato che «... sia i Bontempo Scavo che i batanesi fanno truffe all'Agea ed ognuno dei due gruppi criminali si tiene i proventi. I proventi delle estorsioni del gruppo dei batanesi venivano, invece, divisi fra gli associati ed utilizzati per il mantenimento delle famiglie dei detenuti. Il meccanismo delle truffe all'Agea si basa sulla collaborazione di operatori del settore. So che molto attivo in questo settore è tale nino Gammazza, arrestato nell'operazione Nebrodi insieme al figlio Rosario. Mi risulta che con le truffe Agea ha percepito ingenti somme di denaro e che, in una occasione, ha aiutato Conti Mica Sebastiano a perpetrare una truffa per l'erogazione di fondi pubblici».

Ecco un altro episodio significativo raccontato dal pentito sulla gestione dei terreni: «... in merito all'interessamento del u appo in questo settore delle truffe posso dire che fu lui ad ordinarmi di lasciare libero un terreno di proprietà della famiglia Di Vincenzo. Questa vicenda avvenne all'incirca negli anni 2017-2018. In effetti , io dall'anno 2017 circa non era più particolarmente vicino al clan batanese. Come ho detto, il uappo mi convocò nei pressi di casa sua, una volta da solo, una volta con mio suocero Bontempo Gino e mi disse di liberare dal mio bestiame il terreno di Di Vincenzo che fu poi occupato dal Costanzo Zammataro Giuseppe detto “carrettere” che unitamente al uappo condusse in questo terreno del bestiame riferibile ad entrambi. Carrettere era operativo nel settore delle truffe in danno dell'Agea».

Nuccio Anselmo